

SPAZIO DISPONIBILE
PER INSERTI PUBBLICITARI

dagli Erei Settegiorni al Golfo

Settimanale cattolico
di informazione, attualità e cultura

SPAZIO DISPONIBILE
PER INSERTI PUBBLICITARI

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (Conv. n. 46) art. 1 comma 1 CNS/CBPA-SUD2 Caltanissetta - Anno I n. 9 Euro 1,00 Domenica 17 giugno 2007
Redazione: Via La Bella n. 3 - 94015 Piazza Armerina - Tel. Fax 0935/680331 ~ email settegiorni@diocesiarmerina.it
In caso di mancato recapito inviare al C.P.O. di Caltanissetta per la restituzione al mittente previo pagamento resi

SPIRITUALITÀ



**Ludovico Napoli
Servo di Dio
mazzarinese**

di Angelo Stuppia

3

IMMIGRAZIONE

**Il progetto INCI
a Niscemi**

di Elisa Di Benedetto

4

COSTUME

**I giovani e il sesso
riflessioni di
don Guido Ferrigno**

di Totò Sauna

5

CULTURA



**La Musica:
un modo sano
per giocare la vita
e... non giocare**

di Concetta Vinci

8

EDITORIALE

LA POLITICA HA BISOGNO DI FORME NUOVE

Savino Pezzotta, intervenuto ad un convegno che prendeva le mosse dalla manifestazione del Family Day ha annunciato il suo No al Partito Democratico e la nascita di un Movimento parapolitico "a misura del popolo del Family Day".

"Con la nascita del Pd - ha affermato Pezzotta - finisce la storia dei partiti cattolici perché in esso i Popolari hanno rinunciato alla propria identità, scegliendo invece il meticcio. Io non amo la contaminazione perché a volte ci si infetta. E dico prudenza: per ammalarsi c'è sempre tempo. Io non sono un condottiero con l'esercito del Family Day e neanche la spada di latta di Bagnasco: lui non ne ha bisogno. E non ho strumentalizzato quell'evento. Mi sono solo messo all'ascolto di quelle famiglie impregnate di un cristianesimo che non può essere offeso con leggi come quelle sulla libertà religiosa o sul testamento biologico, né da leggi elettorali ispirate all'autoritarismo. Non ritengo urgente una riconquista cattolica, ma dare un'anima alla politica".

Proseguendo nel suo discorso, Pezzotta ha voluto dissipare ogni dubbio sulle sue intenzioni, aggiungendo: "Nessuno vuole il quarto partito cattolico. Ma servono forme nuove. Oggi per i cattolici la politica non è più il top. Il centro-destra si è dimostrato più attento ai valori. Con il primo Prodi c'è stata una luna di miele, ma oggi il cattolicesimo non è attratto dal processo del Pd. Ho sempre saputo che l'essere cattolico richiede la capacità di essere lievito e sale nella società, contaminarsi ed andare oltre il recinto". È sulla base di queste idee che è nato il popolarismo di Sturzo: è stato il rifiuto di ogni collateralismo e la netta affermazione del principio di autonomia, che ha contrassegnato la vita dell'associazionismo cattolico dal dopoguerra in avanti.

Ho la sensazione che le intuizioni di Pezzotta siano la punta dell'iceberg di un sentire che si va facendo sempre più strada tra i cattolici più sensibili. C'è un fermento che si fonda sugli incoraggiamenti di Benedetto XVI a non svenere la propria identità, anche in Sicilia, anche nelle nostre province interne. Nel frattempo il teatrino della politica continua, chiuso nel suo isolamento e nella sua distanza dalla gente, a fare le sue alchimie con cambi di nome, fusioni e confusioni varie, compiacendosi della grancassa mediatica che una informazione lottizzata, confidando nel suo potere di persuasione, cerca di ammannire a lettori e teleutenti. Forse saranno momenti travagliati quelli che ci si parano davanti, ma sono certo che da essi potranno nascere idee e soluzioni in grado di suscitare ancora nei cristiani la passione vera per la politica, quella che nasce dall'amore per l'uomo e dalla necessità di costruire il bene comune e non il bene dei partiti.

Giuseppe Rabita

Comunità alloggio: "per rendere l'infanzia ai bambini"

Negli ultimi giorni la coscienza "assopita" del cittadino si è svegliata indignata per l'ultima notizia di cronaca che vede protagonista la Comunità alloggio per minori il "Quadrifoglio" di Enna. Attoniti per la notizia ognuno ha reagito dando libero sfogo alla propria incredulità chi accusando i presunti colpevoli, chi biasimando la società perché non si è accorta in tempo di ciò che stava accadendo, chi esprimendo la propria solidarietà verso i minori della Comunità.

Ben poco, però, sappiamo di una Comunità alloggio; nel nostro immaginario è accostata ad un collegio, si pensa ad essa come ai vecchi orfanotrofi che accoglievano con spirito caritatevole minori bisognosi e ivi rimanevano fino al raggiungimento della maggiore età se nel frattempo non venivano adottati. La Comunità alloggio non è proprio questa; gli ospiti non sono solo e sempre orfani o abbandonati dalle famiglie d'origine, sono anche minori le cui famiglie, al momento, non sono in grado di assicurare loro il benessere psico-fisico di cui necessitano; per molti di loro è una situazione temporanea, non interrompono completamente i rapporti con la loro famiglia anzi vengono aiutati affinché il loro ritorno a casa avvenga nel miglior modo possibile. Molte sono le Comunità alloggio che si occupano di minori e nella provincia di Enna c'è chi con sollecitudine, ogni giorno, vive accanto a loro. Abbiamo intervistato la dott.ssa Ilenia Adamo, psicologo psicoterapeuta, Consigliere dell'Ordine degli Psicologi della Regione Siciliana, direttore della Comunità Alloggio per minori vittime di maltrattamenti ed abusi "Nike" di Piazza Armerina.

Cos'è una Comunità Alloggio e come è organizzata?

È una struttura residenziale abitativa a modello familiare destinata a sostenere il minore che necessita di essere allontanato temporaneamente dalla famiglia a seguito di difficoltà affettive, relazionali, ambientali. Qui gli educatori ed il personale specialistico lavorano per aiutare i minori a raggiungere un buon grado di autonomia rispetto alla fase del ciclo di vita in cui si trovano e, laddove possibile, per aiutare a costruire un rientro in famiglia.

Chi sono gli ospiti della Comunità alloggio?

Sono minori di età compresa tra gli 8 ed i 18 anni; le comunità sono autorizzate dall'Assessorato alla Famiglia, alle Politiche Sociali ed alle Autonomie Locali per 8/10 posti ed accettano i minori in funzione della fascia di età dichiarata. Nel nostro caso, la comunità alloggio Nike ha la specificità di accogliere minori vittime di maltrattamenti (psicologici e fisici, incuria, discoria, ipercura) e abusi. Offre quindi una serie di prestazioni aggiuntive a quelle socio-assistenziali di tipo diagnostico e riabilitativo (psicodiagnosi, interventi per la riabilitazione del Disturbo Post Traumatico da Stress, prestazioni specialistiche pediatriche, psicologiche e psicoterapiche) operando in raccordo con i Servizi Sanitari e Sociali Comunali competenti e previa autorizzazione del Tribunale per i Minorenni. Questo è possibile anche grazie ad un finanziamento ottenuto con i fondi previsti dal Piano di Zona.



Il rapporto genitori-figli all'interno della Comunità alloggio come viene tutelato, sollecitato, aiutato e gestito?

In base alle disposizioni dell'Autorità Giudiziaria ed alla progettualità elaborata per le specifiche situazioni, i genitori possono essere autorizzati a visitare i minori direttamente in Comunità, compatibilmente alla vita della comunità stessa, ma possono anche essere autorizzati rientri nella famiglia di origine con cadenza diversificata.

Quali strategie utilizza per accogliere i minori che si trovano in situazioni di disagio?

La comunità si qualifica come un contesto capace di fornire al minore la protezione dalle forme di abuso subite, l'accompagnamento più idoneo nelle varie fasi dell'intervento previsto dal progetto di rete, e il sostegno funzionale al superamento delle condizioni di pregiudizio vissute. In tal modo, assume valenza terapeutica in ordine alla riparazione del trauma subito dal minore. Ciò è reso possibile dall'adozione di strumenti ed azioni, fra le quali troviamo: la predisposizione di spazi e tempi adatti al momento dell'accoglienza e al primo periodo di inserimento; l'esercizio attivo della vigilanza rispetto a possibili intromissioni o interferenze di adulti; il monitoraggio dei contatti e delle visite tra genitori e bambino; il dialogo con il minore in merito alle difficoltà vissute all'interno della propria famiglia; l'organizzazione della vita della comunità che garantisca un adeguato controllo sulle possibili interazioni problematiche tra i minori (comportamenti aggressivi, comportamenti sessualizzati); l'organizzazione di attività individuali e di gruppo atte a valorizzare le capacità del bambino nella costruzione di un'identità personale positiva ed a promuovere spazi di "normalità";

(continua a pagina 6)

L'11 agosto Ordinazioni diaconali e ministeri

A seguito degli scrutini con i responsabili della formazione del Seminario diocesano, Mons. Pennisi ha annunciato con gioia che sabato 11 agosto in Cattedrale a Piazza Armerina saranno ordinati diaconi Giacinto Magro, originario di Delia, e Luca Crapanzano di Barrafranca.

Nella stessa liturgia riceveranno il ministero dell'Accolito i seminaristi Dario Pavone, Filippo Puzzo e Angelo Ventura. Saranno invece istituiti Lettori Pasquale Di Dio, Daniele Neschisi e Rosario Sciacca. Nei prossimi numeri proporremo ampi servizi.

Maria Ss. della Visitazione

“Cumpà, ch'ura sunu? *I deci.*

- I deci? A stura 'o paisi nuscì tutta 'a genti è fora cha passia... *E nu' cca, simu!*

- A st'ura tutti i genti assittati nne Rosso, n'o Marru, a San Franci...cassati...granite... *E nù cca, simu!*

Dopo un'ora.

- Cumpà, ch'ura sunu? *L'unnici e mezza.*

- A st'ura tutta a genti sta ghinnu 'o Munti... a vidiri i iochi 'i focu. *Eh sì, cumpà... i iochi 'i focu...*

- E nu cca, simu! A Parigi..."

Questo lieve racconto umoristico di Umberto Domina, dà il senso della grande devozione degli ennesi nei confronti della Patrona, Maria SS. della Visitazione, la Mamma per eccellenza.

La storia della Madonna della Visitazione inizia nel 1412 quando il Capitolo del Duomo decise di stanziare un fondo per l'acquisto di una statua dedicata alla Vergine Maria, e una delegazione si recò a Venezia per acquistare direttamente la statua. Si racconta che nel viaggio di ritorno avvennero una serie di avvenimenti ai limiti della leggenda, finché il 29 giugno il sacro simulacro giunse ai piedi di Enna. Qui la statua fu posta su un fercolo, in un primo momento portata dai nobili aristocratici ennesi, entra in città, attraverso la porta meridionale detta di Porto Salvo, portata a spalla da umili contadini che "lasciati i lavori di mietitura, accorsero ad aiutare i nobili che non riuscivano più a portare la statua sacra improvvisamente fattasi pesante. Quando i contadini accorsi riuscirono a risollevarla a la statua di colpo ritornò ad essere leggera, fu quindi portata nella Chiesa Maggiore, accompagnata dal popolo festante, dai nobili e dal clero". Il 2 luglio è un giorno di grande festa per chi è in città; carico di nostalgia per quegli ennesi che lavorano e vivono fuori, o come i due amici che si trovano - forza maggiore - in vacanza a... Parigi. Questa data è solo il culmine della festa, in quanto già dal 1° giugno, le ce-

rimonie liturgiche si susseguono giornalmente: Con la Messa il mattino alle 6,30 e la sera, con il Duomo sempre gremito di fedeli. Il 29 giugno, è il giorno in cui ricorre l'anniversario del suo arrivo: la Statua viene portata fuori dalla nicchia in cui è custodita, per essere collocata, sull'Altare maggiore. Alle 18 si apre la nicchia e "nnesci a Madonna" tra lo scampanio generale e gli applausi forti e costanti del popolo che diventano un tutt'uno, in un crescendo di commozione e di lacrime. La Madonna, portata a spalle dai confratelli della Compagnia, passa attraverso due ali di folla, salutata al grido di Viva Mari, Viva a Regina di l'Angili. Scenderà il 2 luglio per essere deposta sulla "Nave d'Oro" e portata a spalla da 250 "confratelli" della Compagnia di Maria SS. della Visitazione, vestiti di bianco e a piedi scalzi, i quali ripercorreranno le strade della città come quei primi contadini, portando in processione la preziosa statua, dal Duomo all'Eremo di Montesalvo da dove escono le statue di Zaccaria e di Santa Elisabetta, per andare incontro alla Madonna e darle il benvenuto, a ricordo dell'episodio evangelico della Visitazione di Maria.

Rino Spampinato



La Statua della Madonna della Visitazione sulla "nave d'oro"

MAZZARINO Le confraternite cittadine con quelle di Valguarnera per promuovere la dignità dell'uomo

Confraternite: non solo processioni!

In una sala gremita di pubblico si è svolto, giovedì 7 giugno, presso l'Oratorio salesiano l'incontro per promuovere la giornata sulla "Dignità dell'Uomo". Erano presenti oltre a tutte le Confraternite cittadine, anche le Confraternite San Francesco di Paola e San Giuseppe di Valguarnera.

L'incontro è stato presentato dal vicario foraneo don Carmelo Bilardo e da Giuseppe Franco, presidente della Confraternita del "Mazzaro". Quest'ultimo si è soffermato, sul ruolo delle Confraternite che è anche quello di "promuovere iniziative di carattere educativo, culturale, di assistenza e di accoglienza in forme varie, nel rispetto della dignità della persona umana". Altri interventi sono stati quelli del vice sindaco Gaspare Cali per un breve saluto, di don Giuseppe Fausciana, delegato diocesano per la pastorale giovanile e di don Antonino Tambè delegato diocesano per le Confraternite. E' intervenuto anche il Vescovo della diocesi Michele Pennisi, che si è soffermato, in particolare, sul "valore sacro e inviolabile della vita umana, perché l'uomo - ha detto - è stato creato ad immagine e somiglianza di Dio". Il vescovo, inoltre, ha voluto rilevare l'importanza e il valore delle Confraternite che "sono un luogo privilegiato - ha detto - all'interno della chiesa, ove si realizza la socialità dell'uomo che assieme al

lavoro, alla libertà, alla famiglia, costituiscono le caratteristiche fondamentali della persona umana". Infine mons. Pennisi con forza, ha voluto ribadire che la posizione della chiesa, su certi argomenti di attualità, non può essere considerata "ingerenza nello stato laico" come si afferma in certi ambienti politici. "In questo periodo in cui al papa e ai vescovi - ha rilevato Pennisi - si vuole impedire di parlare per difendere la dignità della persona umana, noi non ci faremo intimidire e imbavagliare e continueremo a dire che bisogna obbedire a Dio, piuttosto che alle leggi dell'uomo".

Di particolare rilievo la riflessione di don Vincenzo Sorce di "Casa Famiglia Rosetta" che ha parlato del disagio profondo in cui spesso l'uomo affonda. "Mafia, droga, pedo-



terapia dell'amore, cioè con l'impegno concreto. Dobbiamo essere tanti cuori - ha continuato don Vincenzo - che vedono la società di Mazzarino umanizzata, una società cioè che mette Dio al centro della vita e non che mette Dio tra parentesi".

Altro intervento in tema è stato quello del Tenente Colonnello mazzarinense Salvatore Ristagno, del Comando Militare di Palermo, già "Cavaliere dei diritti umani civili" per il suo impegno dedicato al miglioramento dei rapporti tra lo Stato e i cittadini, offrendo ai giovani l'erogazione di servizi fruibili a

Si sono tenuti presso il Seminario Estivo di Montagna Gebbia (11 -15 giugno) gli annuali Esercizi Spirituali per sacerdoti e diaconi della diocesi. Momento di riposo con Dio e di amicizia nel presbiterio. Il vescovo ha accolto tutti con gioia e fraterna stima auspicando che ogni sacerdote possa essere ministro della "consolazione". Il relatore don Salvatore Vitello ha aperto il corso di esercizi definendolo un "momento di Dio" e con il tema scelto per le meditazioni (Deus caritas est. Nessuno genera se non è generato) ha illustrato l'enciclica di Benedetto XVI "Deus Caritas est". In modo particolare il relatore ha voluto sottolineare il n° 1 della stessa enciclica dove il papa afferma: "all'inizio dell'essere cristiano non c'è una decisione etica o una grande idea, bensì l'incontro con un avvenimento, con una persona, che dà alla vita un nuovo orizzonte e con ciò la direzione decisiva". E partendo proprio da questa considerazione, che occorre verificare

il nostro orizzonte, la direzione decisiva e se è viva in noi la scoperta e la scelta di Dio amore. Convertire il nostro cuore su di lui significa allora ripartire, ricominciare e non possiamo dare a Dio e agli altri se prima non lo sperimentiamo nella nostra vita quotidiana. Ciò che il mondo attende da noi è essere testimoni. Il dualismo tra fede e vita offende soprattutto noi stessi e ci allontana dall'essere fedeli testimoni di Ghesù. Un programma molto intenso ma reso piacevole dalle splendide giornate e dal clima silenzioso, della natura circostante la casa, che hanno rinvigorito i partecipanti. Certamente sembra paradossale quando tutto intorno infuria, potere ritagliare un angolo di tempo e dare a se stesso un momento di gioia e colloquio vero con Dio. L'ultimo giorno venerdì 15 è stato coronato dalla festa del Sacro Cuore di Gesù e dalla giornata di santificazione universale, nonché dal consueto ritiro mensile dei sacerdoti della diocesi.

Rocco Goldini

distanza, tramite internet. Il colonnello Ristagno si è soffermato, in particolare, sulle tante situazioni che ledono l'integrità psicofisica della persona, sino al punto di provocare seri danni biologici ed esistenziali. "E' proprio questo disagio psico-sociale - ha detto - che va combattuto con servizi efficienti e facilmente fruibili, accompagnati da azioni di vigilanza e prevenzione che devono essere attuate in sinergia tra le organizzazioni pubbliche, quelle religiose e quelle di volontariato. E' necessario - ha continuato l'alto ufficiale - che ciascun individuo senta il dovere morale di fornire il proprio piccolo contributo che, anche se potrebbe apparire insignificante, può essere fondamentale sia per chi necessita di un aiuto". In merito poi alla dignità della persona il tenente colonnello Ristagno ha concluso rilevando che: "La difesa dei diritti legati alla dignità dell'individuo, è anzitutto una questione culturale, che necessita di una capillare opera di sensibilizzazione a tutti i livelli".

La manifestazione si è conclusa con una processione verso la chiesa "Matrice" dove è stata celebrata dal vescovo, unitamente al clero locale, una santa messa.

Paolo Bognanni

ENNA A distanza di dieci anni dalla fondazione l'associazione, legata alla Craitas diocesana, continua la sua opera di assistenza alle famiglia indigenti

La tenda della solidarietà

"I poveri? Stanno attorno a noi, sono più di quanti non immaginiamo e ci chiedono aiuto". Può ben dirlo Gaetano Andolina, vice presidente dell'associazione "La tenda" di Enna, che fa capo alla Caritas diocesana, visto che da nove anni a questa parte assiste a una processione ininterrotta di uomini e donne che domandano cibo, abiti, accoglienza. Sono una ventina di volontari sempre attivi e tra di loro c'è anche una psicologa, hanno a disposizione i locali dell'ex distretto militare vicino la chiesetta di San Sebastiano e cercano di fare il possibile per imitare il buon samaritano. Ma, si sa, chi offre la propria vita sinceramente per gli altri, vorrebbe donare di più, sempre di più: "Il nostro sogno è realizzare un centro spazioso, - confida Gaetano - poter aprire una mensa, permettere ai senzatetto di poter passare la notte al caldo, offrendo loro una doccia, accogliendo con dignità chi vive situazioni di emergenza".

Una piccola casa-famiglia "La tenda" la gestisce già: "Abbiamo adattato all'occorrenza la canonica della chiesa di San Pietro. Certo è piccola - aggiunge ancora il volontario - ma è riscaldata, pulita ed è ormai un rifugio temporaneo per famiglie di extracomunitari, persone con problemi familiari, ex carcerati. C'è anche una cucina, ma i beni di prima necessità li forniamo noi. Ogni mese d'altra parte andiamo al Banco alimentare di Catania per le nuove provvigioni". Una scorta

di pasta, burro, latte, tonno, brioche e tanto altro che va via presto insieme con gli abiti e le scarpe di seconda mano che alcune donne dell'associazione hanno cura di selezionare (ma gli abiti consunti li gettiamo via, dice Gaetano) e smistare per uomo, donna, bambini.

I volontari non sprecano le donazioni (che vanno portate direttamente nei locali ogni mattina). Non si tratta però solamente di spaghetti e cappotti: "Molti vengono da noi - spiega Andolina - per essere ascoltati, per risolvere problemi legali o per trovare lavoro". Così "La tenda" si è trasformata nel tempo anche in un'agenzia che soccorre i magrebini o gli stranieri dell'Est a sbrigare le pratiche per il permesso di soggiorno, in un punto di riferimento per l'attività diurna dei detenuti in semi-libertà, ma anche per Comune e Provincia che spesso chiedono ai volontari di ospitare chi loro non riescono a sostenere. E tra questi ci sono numerosi ennesi bisognosi: "Una volta - racconta Gaetano - un signore della provincia quasi si metteva a piangere dalla contentezza mentre riceveva da noi uno scatolone di pasta Barilla che non si sarebbe mai sognato di poter mangiare".

Supportata da alcuni parroci della zona e da donazioni private, "La tenda" nacque per volontà del vescovo Vincenzo Cirrincione, che una decina di anni fa volle raggruppare in una realtà attiva tutti i volontari sparsi per la città, facendo sì

che l'Istituto per il Sostentamento del clero mettesse a disposizione i locali. Lo stesso attuale vescovo Mons. Michele Pennisi si tiene costantemente in contatto con i volontari: "Siamo - spiega Federico Emma, presidente dell'associazione - un segno della vicinanza della chiesa locale alle nuove povertà".

Mariangela Vacanti



Settegiorni dagli Erei al Golfo

MAZZARINO Continua ininterrotta la devozione verso una grande figura di cappuccino mazzarinense

Padre Ludovico Napoli beato?

Ricorre quest'anno il 243° anniversario da quando, in *"estasi per un dolce colloquio con Gesù e Maria, stringendo al petto il crocifisso ed il libretto della regola francescana"*, si addormentò nel Signore il servo di Dio Ludovico Napoli, cappuccino da Mazzarino a soli 56 anni di età e 40 di vita religiosa.

Era la mattina del 23 aprile 1764 e la triste notizia, sparsasi con rapidità, destò grande rimpianto ed un intero popolo corse al convento esclamando e gridando *"è morto un santo, è morto un angelo consolatore"*. Le sue spoglie si conservano nel convento dei cappuccini di Mazzarino in un'urna di vetro esposta alle continue visite di pellegrini, mentre alcune reliquie sono esposte nella sua cella, recentemente fatta restaurare da fra' Angelo Catalano.

Di questo Servo di Dio, che coniugò la mitezza con la fermezza, la pazienza con l'affabilità, la cultura con la semplicità, hanno scritto i cappuccini: Pio La Scala, Giacinto Cinardo (*Padre Ludovico Napoli da Mazzarino-cappuccino apostolo e martire della carità*) e Ignazio Cannarozzo (in religione Deodato, *Per ogni tempo il suo santo*), i quali fanno sapere che il trasporto della salma all'estremo asilo fu simile più a un trionfo che ad corteo funebre e fece sorgere tanta fede anche tra coloro che l'avevano perduta. Da allora, per le testimonianze di santità e di grazie ricevute, anche da recente, il popolo di Dio attende

di vedere salire sugli altari Ludovico Napoli, cappuccino buono ed amato.

Per la sua fama di santità, infatti, nel 1794 *"il barone Antonino Iacono, governatore di Santa Maria Maggiore di Mazzarino, inoltrò una petizione al Vescovo perché iniziasse l'ordinario processo informativo e fu accontentato"* (Giacinto Cinardo 1963), ma il processo si arenò. Dopo 18 anni, dietro istanza del diacono Giovanni Catania, ebbe inizio un altro processo informativo, ma inspiegabilmente il carteggio non venne mai inviato a Roma per l'esame da parte del Tribunale ecclesiastico. Un terzo processo fu iniziato il 10 aprile 1888 e chiuso il 20 gennaio 1891, ma nonostante le dichiarazioni del postulatore (*il processo era sufficiente per indurre alla causa di beatificazione*) (fra' Deodato cappuccino, 2006), Ludovico Napoli attende ancora di essere innalzato agli onori degli altari.

Ludovico Napoli (all'anagrafe



Carmelo Giovanni Matteo) nasce a Mazzarino in una piccola casa vicino la chiesa del Signore dell'Olmo il 27 giugno 1708 da Vincenzo Napoli e Antonia Catania e la sua infanzia fu contrassegnata da obbedienza, mitezza e devozione alla Madonna.

A 12 anni entrò nel convento dei padri cappuccini di Mazzarino, dove si distinse subito per profitto, serietà e contegno esemplare, tanto che dopo cinque anni venne ammesso al noviziato ed autorizzato a vestire il saio francescano. Dopo un anno di prova iniziò gli studi di filosofia e teologia ed a 25 anni venne ordinato sacerdote. Era così stimato dal rettore provinciale dei cappuccini che a 26 anni lo nominò lettore di filosofia a Melilli e, quattro anni dopo, lettore di sacra teologia nel convento dei cappuccini di Mazzarino e per i candidati al sacerdozio fu certamente un maestro esemplare. Guardiano in diversi conventi, più volte fu candidato a Ministro provinciale, carica che però non volle mai accettare, preferendo l'insegnamento ai suoi studenti, che amò come figli.

La sua predicazione, semplice ed evangelica, lo rese familiare tra il popolo e seppur sofferente non chiese mai una dispensa, preferendo dormire sopra un pagliericcio ed abitare in una cella povera, dotata di un solo tavolo, una sedia e un quadro della Madonna.

Ma, come capita alle persone buone e laboriose, fu anche oggetto di calunnie e di un

attentato contro la sua vita dal quale, per miracolo, ne uscì indenne. Non si stancava mai ed anche *"sotto ogni genere di intemperie naturali, in compagnia di un fratello laico, e talvolta anche da solo, in tutte le ore del giorno si aggirava con la bisaccia in spalla per il paese a portare conforto agli ammalati, ai poveri a domicilio"* (fra' Deodato 2006).

Fu artefice della costruzione, durata ben 17 anni, della monumentale chiesa di Santa Maria del Mazzaro di Mazzarino e di Maria SS. dell'Aiuto di Campobello di Licata, ma fu soprattutto *"il santo della carità, portando a tutti serenità, letizia, conforto e pace. Come San Francesco ebbe attenzione vigile ed amorosa verso i deboli e gli indifesi, i poveri ed i malati, i piccoli e gli emarginati"* (prof.ssa Assuntina Bognanni).

Per un religioso di così elette virtù, mons. Michele Pennisi, sensibile ai problemi delle anime della diocesi, per il riesame degli atti raccolti nei tre processi conoscitivi, può farsi carico di una giornata di studio sulla figura e l'opera di Ludovico Napoli, cappuccino?

Da noi interpellato, il vescovo Mons. Pennisi ha dato ampia disponibilità per la giornata di studio da organizzarsi da parte degli organi competenti.

Angelo Stuppia

ENNA Giovani di diverse chiese cristiane uniti al di là delle barriere nel nome dei valori comuni

Per sognare insieme un futuro di pace

Venerdì 8 giugno presso il Centro Polifunzionale Comunale si sono dati convegno circa 90 giovani rappresentanti delle chiese Avventista, Cattolica, Evangelica Apostolica ed Evangelica Internazionale per *"vivere momenti di dialogo, di condivisione riguardo al nostro presente ... e poterci comunicare le ragioni della speranza che tutto vince l'Amore, per costruire insieme, in questa città, un futuro di pace"*. Così i promotori della manifestazione dal leit-motiv *"L'amore nella speranza di Cristo"*.

Da questa esperienza è emersa la volontà di ripetere questo tipo di incontri ecumenici fra giovani di diverse denominazioni cristiane per liberare e indirizzare energie sane, positive e propositive ai giovani della città il cui orizzonte, per non pochi, sembra limitarsi alla gestione del solo presente, senza pretesa o determinazione a volere battersi per un futuro migliore. E' proprio il caso di dire che, come il male, anche il bene dilaga e contagia se, appunto, la notizia di una analoga iniziativa organizzata dai giovani nei giorni 14-15 aprile a Milano dal tema *"Rischiare le tenebre. La luce di Cristo e la giustizia del Regno"* ha suscitato tanto fermento e voglia di scommettersi.

L' iniziativa, è stata sostenuta dal S.A.E. - Segretariato At-

tività Ecumeniche e dai giovani della chiesa Avventista, delle due chiese evangeliche, della parrocchia di S. Anna, del Rinascimento nello Spirito e del Movimento dei Focolari, col patrocinio concesso del Comune di Enna rappresentato nella circostanza dall'Assessore alle politiche giovanili Dott. Alfredo Barbarino.

Essa è stata la naturale conseguenza della comunione nata fra questi giovani nel comune impegno ad animare le due celebrazioni ecumeniche svoltesi in città per la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani nel gennaio scorso. I messaggi lanciati sono stati mediati secondo il loro stile, con canti, mimi, balletti, musica e momenti artistici veramente belli ma anche con testimonianze di vita, quella dei giovani, con i loro problemi esistenziali, con le loro gioie, scoperte e speranze. Piccoli ma significativi segni profetici che aprono alla speranza. Presenti ma volutamente defilati i pastori delle tre chiese Avventista, Marco Valenza, Apostolica, Paolo Andolina, e Internazionale, Antonio Coco.

Protagonisti sono stati i giovani, quelli sul palco e quelli in sala fino a fondersi in un unico grande abbraccio finale di pace. Essi hanno voluto insieme *"Osare la Pace per fede"*.

Messaggio questo ricorrente e bene introdotto nel suo intervento iniziale da Katuscia Bruno della comunità parrocchiale di S. Anna la quale, ha voluto precisare che la pace non è solo l'assenza di conflitti nel mondo, ma quella che *"sana i conflitti interiori, della nostra personalità; derivanti dalla società con cui quotidianamente siamo costretti a confrontarci ... perché siamo logorati dalla paura di cosa ci riserverà il domani. Per tanto tempo ci siamo cullati nella speranza che sarebbero stati gli altri a cambiare le cose. Dobbiamo invece capire che questa pace dobbiamo costruircela noi...allora dobbiamo osare, avere il coraggio che ci deriva dalla fede per arrivare alla pace."* E conclude il suo ricco intervento con le parole di uno dei più grandi teologi pacifisti, Dietrich Bonhoeffer *"O Dio, è buio dentro di me, ma presso di te c'è la luce; sono solo, ma tu non mi abbandoni; sono impaurito, ma presso di te c'è l'aiuto; sono inquieto, ma presso di te c'è la pace; in me c'è amarezza, ma presso di te c'è la pazienza; io non comprendo le tue vie; ma la mia via tu la conosci. Amen"*.

Silvano Pintus



COMMENTO ALLA LITURGIA DOMENICALE

XI domenica «per annum»

a cura di don Angelo Passaro

Simone il fariseo «quella specie di donna... una peccatrice» (v. 39) – «Ti sono perdonati i tuoi peccati» – rivela, per contrasto, lo straordinario, indisponibile all'uomo, atteggiamento di accoglienza del Figlio Gesù che in questo modo consegna alla storia umana una maniera nuova, inedita, di pensare alla relazione con Dio.

Luca, il cantore della misericordia e della tenerezza di Dio, invita a considerare la misericordia di Dio che Gesù è venuto a rivelare, come un "perdono" capace di rinnovare ogni cosa, consegnato nella misura del "molto": «le sono perdonati i suoi molti peccati, poiché ha molto amato. Invece quello a cui si perdona poco, ama poco» (v. 47). C'è una evidente discordanza in questo versetto: nella prima parte infatti l'amore è presentato come la causa del perdono, nella seconda come l'effetto. Essa è dovuta alla composizione del racconto nel quale ai gesti della donna è stata aggiunta una parabola (vv. 40-43). In questo modo si spiegano le due

diverse conclusioni, l'amore che merita il perdono e il perdono che genera l'amore. Due conclusioni che disegnano per mano di Luca una esperienza contemplativa della misericordiosa paternità di Dio che si può comprendere e accettare solo nella logica dell'amore. Perché la misericordia che non si ferma neanche davanti al peccato più grande, può generare scandalo, può turbare i consolidati equilibri del perbenismo religioso, provocare – come detto – un infastidito, risentito, silente stupore. Gesù viene a svelare l'inganno di una religiosità che si è allontanata dalla sua ragione fondante, cioè la relazione con Dio e l'adesione alla sua Parola, e si è adagiata sulla legge, sulle convenzioni degli uomini, misconoscendo il dono di Dio.

La parola evangelica dunque chiede di non scandalizzarsi della misericordia di Dio! Della sua volontà di ristabilire continuamente con l'uomo quella relazione personale che il peccato ha infranto. Di fronte ad essa si è chiamati invece ad assumere l'atteggiamento proprio di un cuore libero, traboccante di fede, che sa lasciarsi afferrare e cambiare dall'amore di Dio. La storia di Davide, raccontata nella prima lettura, è l'esempio vero per ogni uomo di ogni tem-

po della prevaricazione, propria di chi si lascia vincere dalla tentazione del potere, che può generare violenza. La disponibilità ad ascoltare la parola profetica (Natan), cioè a lasciarsi guidare nella valutazione da criteri che non sono del mondo, fa aprire gli occhi e lascia intravedere significati nuovi per la propria vita (Allora Davide disse a Natan «Ho peccato contro il Signore»). Natan rispose a Davide «Il Signore ha perdonato il tuo peccato», v. 13).

Così il credente non è più schiavo della legge ed è liberato dalla pretesa di autosalvezza che avviluppa l'esistenza di chi crede che la salvezza dipenda dal compimento delle opere della legge. Paolo stigmatizza questa pretesunzione che farebbe di Cristo un «ministro del peccato» e renderebbe la sua morte vana ! (vv. 17 e 21). Infatti se la salvezza viene dalle opere, allora essa dipende da chi le compie! E dunque Cristo è morto invano! La salvezza viene invece dalla fede in Cristo che per il dono dello Spirito vive in noi e nel cui nome si compie l'opera della fede, cioè l'amore.

Chi non si scandalizza dell'amore misericordioso di Dio rivelato nella croce di Cristo è reso capace di vivere secondo quest'amore.

DOMENICA 17 GIUGNO
2 Sam 12,7-10.13
Gal 2,16.19-21
Lc 7,36-50

«Chi è quest'uomo che perdona anche i peccati?» (Lc 7,49). Lo stupore, forse un po' scandalizzato, certo perbenisticamente controllato («cominciarono a dire tra sé»), che si cela in questa domanda dei commensali di Gesù, costituisce la chiave di lettura privilegiata per "entrare" nella Parola della liturgia ed "abitare" in essa. L'inquietudine provocata dalla parola del Maestro a colei che era stata definita da

sericordia e della tenerezza di Dio, invita a considerare la misericordia di Dio che Gesù è venuto a rivelare, come un "perdono" capace di rinnovare ogni cosa, consegnato nella misura del "molto": «le sono perdonati i suoi molti peccati, poiché ha molto amato. Invece quello a cui si perdona poco, ama poco» (v. 47). C'è una evidente discordanza in questo versetto: nella prima parte infatti l'amore è presentato come la causa del perdono, nella seconda come l'effetto. Essa è dovuta alla composizione del racconto nel quale ai gesti della donna è stata aggiunta una parabola (vv. 40-43). In questo modo si spiegano le due

NISCEMI In piena attività il progetto della Caritas in favore degli immigrati extracomunitari

Ogni essere umano è "In-Migrazione"

Alek*, 19 anni di pelle chiara, occhi azzurri, intensi, forti, tristi...

Arrivato nel Bel Paese l'anno scorso, prima extracomunitario, dopo il 1° gennaio 2007 diventa uno dei nostri, un comunitario...

Comincia a raccontare del suo viaggio fatto insieme alla sua famiglia, mamma, papà e un cugino, l'arrivo in Italia in bus e la prima sistemazione a casa di amici e parenti, poi i primi lavori e poi l'arrivo nel sud Italia, Catania, Agrigento e in fine la provincia di Caltanissetta.

Inizia la vita nei campi tra la coltivazione intensiva di carciofi.

Non è il lavoro quello che stanca, che rende pesante il vivere in Italia, ma la segregazione e l'isolamento della società. Si vive nel campo e per il campo; per la spesa, per i bisogni ci pensa "u patrùni" che ha accesso e diritto di

avvicinarsi alla città...

U patrùni ha diritto a scegliere: l'orario di lavoro, il cibo, la casa, la libertà...

Ma questo non è più sopportabile dal giovane Alek e dalla sua famiglia. Scappano e trovano rifugio in città, prendono in affitto una casa, ricominciano a vivere, cercano anche un nuovo lavoro, ma alla fine qui c'è solo il lavoro nei campi, e padre e figlio trovano un nuovo "padrone", perché chiamarlo Datore di Lavoro, non è corretto, il Padrone ha più potere, ha più diritti.

Alek e Ivan* lavorano, lavorano per un riscatto sociale, perché il loro sogno è tornare in Romania e continuare a costruire la loro casa e la loro vita lì insieme alla loro famiglia. Arriva il giorno della paga, ma purtroppo u patrùni non può pagarli, li pagherà la settimana successiva, li pagherà il prossimo mese,

finché Alek decide di chiamarlo, ma u patrùni non risponde.

I due si incontrano per caso in un magazzino, Alek si avvicina, saluta u patrùni e chiede ciò che gli spetta, ma u patrùni che non parla, non sa parlare, risponde con un pugno in faccia e uno sul fianco destro, **u patrùni italiano, niscimisi** a modo suo risponde. Purtroppo all'epoca dei fatti Alek era extracomunitario e non sapeva ancora il linguaggio dei comunitari...

Il progetto INCI Immigrati Integrati in Città della Caritas della Diocesi di Piazza Armerina nasce e vuole essere un punto di riferimento per quanti credono che la diversità è ricchezza e che solo attraverso il dialogo, il confronto si può costruire un mondo migliore. Il Centro INCI di Niscemi, da febbraio è diventato un punto di riferimento per le co-

munità straniere che sono presenti nel territorio del Comune, ma è anche un riferimento e un punto di partenza per la comunità autoctona che quotidianamente si confronta con l'esperienza della migrazione.

"Ogni essere umano è "In - Migrazione", anche nostro Signore fu un emigrante straniero nella meravigliosa terra delle piramidi e dei faraoni".

Elisa Di Benedetto

**Alek/Ivan sono nomi di fantasia per rispetto dell'anonimato delle persone ma i fatti sono realmente accaduti*

RIESI Celebrata presso la miniera Trabia-Tallarita la seconda Giornata delle vittime della Miniera

Ricordo di un passato e risorsa per il futuro

All'insegna del ricordo delle persone morte nelle cave ma anche della speranza che del patrimonio storico delle due cittadine delle zolfare non resti solo la presenza di ruderi in balia del tempo che passa, si è svolta la seconda giornata in memoria delle vittime delle miniere. Il ricordo celebrato nel presente, con uno sguardo verso il futuro. Le miniere, infatti, possono diventare il domani per il comprensorio. Una risorsa dalla quale trarre sviluppo economico e turistico.



Alla cerimonia in onore dei minatori che persero la vita lavorando nella miniera Trabia -Tallarita erano presenti l'assessore regionale Nicola Leanza, il dirigente generale Romeo Palma e Rosalba Panvini Soprintendente per i beni culturali ed ambientali di Caltanissetta, i sindaci dei comuni di Riesi, Sommatino, Mazzarino, Ravanusa, autorità militari, civili e religiose, nonché ex minatori e molte persone. La santa messa è stata concelebrata dai Vescovi delle Diocesi di Caltanissetta e Piazza Armerina Mario Russotto e Michele Pennisi, e dai parroci della zona.

Il Vescovo Michele Pennisi ha rammentato la storia dei minatori, uomini che per sfamare le proprie famiglie si sacrificavano al duro lavoro delle miniere. Alla dedizione, all'amore per la propria famiglia per la quale rischiavano ogni giorno la propria vita. "In questi luoghi i nostri lavoratori hanno

e del lavoro". Tra ricordo e realtà sono stati poi sottolineati nel corso della celebrazione dal Vescovo temi di grande attualità.

Le "morti bianche", a causa di incidenti di lavoro, ai quali ancora oggi assistiamo e che si verificano in cantieri o imprese dove non vengono prese le dovute prevenzioni in termini di sicurezza. Inoltre è stata ribadita dal pastore della diocesi di Piazza Armerina l'importanza sociale, culturale e spirituale del lavoro e come le miniere possano diventare una risorsa del territorio. "L'uomo attraverso il suo lavoro completa l'opera della creazione - ha rimarcato il Vescovo - perfeziona secondo un disegno di bellezza e di giustizia il mondo delle cose e realizza attraverso il lavoro la propria umanità. Con questa celebrazione, alla luce del mistero pasquale vogliamo mettere in evidenza come dal ricordo dei morti e del duro lavoro dei minatori può iniziare una vita nuova per le miniere, una

estratto lo zolfo e altri materiali per molti secoli scavando chilometri di galleria - ha rilevato Mons. Pennisi - garantendo il mezzo di sostentamento per le loro famiglie e imprimendo nella storia di queste località pieghe di sofferenza assai profonde. I minatori della Trabia - Tallarita si distinsero per l'intelligenza, la laboriosità ed il coraggio, qualità imparate a scuola di un lavoro duro e pericoloso. La loro vita si poggiava sui valori di Dio, della famiglia

risorsa importante per il territorio che ci aiuta a riscoprire le radici della nostra civiltà".

Sulla stessa linea d'onda l'assessore regionale Nicola Leanza, il quale ritiene che attraverso l'impegno di comuni ed enti sia possibile che le miniere diventino volano di sviluppo economico e di attrazione turistica. Sono in fase di esecuzione presso le miniere lavori di ristrutturazione ed è previsto un progetto che coinvolge i comuni di Riesi, Sommatino e Ravanusa teso a valorizzare la Valle del Salso e che include la valorizzazione delle cave in un disegno di rilancio territoriale.

Delfina Butera



Sopra una panoramica della miniera Trabia - Tallarita
In alto a sinistra l'arrivo delle autorità.

VILLAROSA Christofe Sollami premiato dal Prefetto

Nello spirito dello scoutismo

In occasione di un incendio divampato nei pressi di un bosco, con encomiabile spirito altruistico e cosciente sprezzo del pericolo, si prodigava, unitamente ad altri animosi, nel portare in salvo i ragazzi di un campo scout e nell'opera di spegnimento delle fiamme. Chiaro esempio di elette virtù civiche ed umana solidarietà". Con questa motivazione il Prefetto di Enna, Carmela Elda Floreno, il 2 giugno scorso ha conferito la Benemerita al merito civile a Christophe Sollami.

Ventiseienne villarosano, scout da ormai diciotto anni, capogruppo del Villarosia 1, Christophe nel luglio del 2004 si è reso protagonista di quest'atto eroico ed oggi ci parla di sé, facendoci comprendere i motivi che lo hanno spinto ad agire così.

Cosa significa per lei questo riconoscimento?

Sono orgoglioso di aver ricevuto questa benemerita soprattutto perché coincide con il centenario del movimento scout di cui faccio parte. Sottolineo l'impegno che da anni porto avanti cercando, con la mia attività di educatore scout di contribuire alla buona crescita dei cittadini di domani.

Cosa l'ha spinto a rischiare la sua incolumità quel giorno?

È stato un gesto dettato dallo spirito scout



del servizio, di mettersi a disposizione di chi ha bisogno. È stata un'azione spontanea: il quel momento non pensavo a me ma a quello che poteva succedere ai miei esploratori.

Vorrebbe condividere con qualcuno questo riconoscimento?

Vorrei ringraziare l'ispettore capo Carmelo Alessi, che il 23 luglio del 2004 si trovava insieme a me ed ha contribuito in maniera determinante a portare in salvo i ragazzi.

Salvo Bruno

In basso a sinistra Christofe Sollami
riceve l'onoreficenza dal Prefetto di Enna Elda Floreno

MAZZARINO Si allarga la rete degli sportelli antipedofilia

Meter a Mazzarino

Presto potrebbe essere attivato in città uno "Sportello Meter" in difesa dei diritti dell'infanzia. L'amministrazione comunale ha dato la propria disponibilità all'associazione Onlus di Don Fortunato Di Noto, perché nel territorio venga aperto uno sportello "Meter", per "radicare e promuovere la cultura, i diritti e la tutela dell'infanzia". L'iniziativa è nata da un recente incontro con don Di Noto, al quale era presente l'assessore alla cultura Gaetano Li Destri, organizzato dal Consiglio pastorale della parrocchia Santa Maria di Gesù e tenutosi presso l'oratorio salesiano delle "Figlie di Maria Ausiliatrice".

L'atmosfera quella sera risultava particolarmente pesante perché, proprio un giorno prima, in città, erano stati arrestati alcuni uomini mazzarinesi, con la presunta e terribile accusa di avere abusato di una ragazza minorenni. In quell'occasione, in una sala gremita di pubblico, don Fortunato, parlando della tutela dei minori in Internet, ebbe più volte a ricordare la "responsabilità educativa da parte dei genitori nei confronti dei figli". "I bambini sono di tutti - ebbe a dire - e tutti

ne siamo responsabili". Riguardo poi alla circostanza, a quanto pare abbastanza diffusa, che ci possano essere, non solo a Mazzarino ma nel mondo intero, persone in grado di macchiarsi di efferati delitti quali l'abuso sui minori, don Di Noto ebbe a precisare che: "L'abuso sessuale sui minori è un crimine, qualunque sia l'abuso, e non la stupidità di qualcuno. Occorre capire - affermava don Fortunato - che se una bambina a 12, 13 o 14 anni fa sesso, magari con il preservativo, con uno più adulto, significa che in famiglia c'è qualcosa che non ha funzionato. Se la società va male - ribadiva ancora il religioso - è perché tu vai male e non la società". Sulla spinta di quell'incontro l'amministrazione comunale, rilevato l'impegno che da anni contraddistingue il lavoro di "Meter", oggi, sostiene la convinzione che "per combattere efficacemente, nel proprio territorio, i fenomeni della pedofilia, della pedopornografia e dei reati correlati, occorre costruire una rete capillare di personale competente. Meter risponde a tutti questi requisiti".

Paolo Bognanni

Settegiorni dagli Erei al Golfo

GELA I giovani e il sesso, approccio all'insegna della banalità Quando la "prima volta"?

Si è abbassata l'età in cui gli adolescenti si avvicinano alla prima volta. Il frutto un insieme di cose. Fa tendenza. È la moda. Ti fa sentire più grande. Se non lo fai sei fuori dal gruppo, il tuo ragazzo ti lascia. Queste ed altre possono essere le risposte di alcuni giovani. Il tutto non è accompagnato da un'adeguata e seria educazione sessuale. L'altro è un oggetto che uso a mio piacimento e una volta utilizzato lo posso buttare. Le cronache ci parlano di adolescenti che arrivano al suicidio, per storie finite male, gravidanze non desiderate.

Gela non è esente da questo modo di ragionare. Anche perché statisticamente la città del golfo è una città giovane. L'età della popolazione è relativamente bassa, se confrontata con i valori su scala più ampia. A Gela l'età media si aggira intorno ai 35 anni, nella Sicilia è di 38 anni, mentre nel resto d'Italia si innalza a 41. È una città che va contro tendenza, nel rapporto nascite-morte. Nel 2003 vi sono state 996 nascite contro 550 morti.

Don Guido Ferrigno parroco di San Giacomo di Gela da anni segue le problematiche della famiglia e conosce bene il problema. "Abbiamo notato che c'è un sensibile abbassamento della età in cui i giovani si avvicinano alla prima volta, con un uso precoce di mezzi contraccettivi, il cui cattivo uso spesso porta a gravidanze indesiderate".

Un mondo che cambia i valori di riferimento. Si chiede ora la prova d'amore, perdendo la gioia e la felicità di donarsi all'altro all'interno del matrimonio".



Quali sono le cause di questo comportamento? "Sono tante e varie. Non ultima i continui bombardamenti a cui sono sottoposti i giovani di oggi in programmi televisivi che continuamente volgarizzano il rapporto di coppia, che banalizzano lo stesso rapporto. Se non lo fai sei un'anormale. A questo proposito ha fatto scandalo un'intervista del campione del Milan Kakà che ha raccontato la bellezza del donarsi alla sua ragazza dopo il matrimonio. Un esempio controcorrente. Sta crescendo una cultura del "tutto e subito".

Ma vorrei anche ricordare che non esiste la cultura dell'utilizzo dei consultori. A Gela abbiamo tre consultori familiari, 2 civili e uno d'ispirazione cristiana. Vengono utilizzati per informazioni mediche, ma vengono poco sfruttati per consigli e consulenze familiari. Molte coppie riceverebbero molto aiuto. E poi una mancata educazione alla sessualità. Le famiglie che sono in difficoltà, non riescono più a svolgere un ruolo che era anche di controllo e di educazione".

Quali possono essere le soluzioni? "Anche la Chiesa deve puntare sulla educazione. Giovanni Paolo II ha parlato molto di sessualità. Dobbiamo parlare ai nostri giovani e aprire un dialogo sereno e franco. Rinsaldare il ruolo della famiglia. Riscoprire il fascino e la sacralità del matrimonio che per molti è diventato solo un reality show, senza anima e senza cuore, con tanti luccichini e sorrisini, ma con poca sostanza".

Totò Sauna

PIAZZA ARMERINA Cerimonia di premiazione al Museo Diocesano

Valorizzare il patrimonio artistico

Il 9 giugno, presso il Museo Diocesano si è svolta la premiazione dei partecipanti al concorso nazionale bandito dal Lions Club di Piazza Armerina allo scopo di valorizzare e rendere fruibile il patrimonio artistico, architettonico e culturale della città e del suo territorio.

Il concorso, istituito dal past-presidente dott. Michele Trigona, si è svolto con il patrocinio della Regione Siciliana, della Provincia Regionale di Enna e del Comune di Piazza Armerina. Alla cerimonia di premiazione hanno partecipato il Presidente internazionale emerito dei Lions dott. Pino Grimaldi, il Presidente del Consiglio dei Governatori dott. Ione Giummo, il Governatore del distretto 108 Yb dott. Francesco Salmè, la Presidente del Club Lions di Piazza Armerina Ornella Salemi Incalcaterra, il Sindaco della città dott. Maurizio Prestifilippo, il Comandante dei Carabinieri di Piazza Armerina dott. Michele Cannizzaro. Il dott. Giovanni Marletta, Procuratore Generale della Repubblica presso il Tribunale di Reggio Calabria, e presidente della commissione giudicatrice, coadiuvato da due esperti, membri della stessa commissione, la dott.ssa Enza Cilia, direttrice del polo museale catanese, e il Preside prof. Mario Trebastoni, ha presentato i vincitori del concorso.

Il quarto premio è stato assegnato alla dott.ssa Daniela Contino per la sua tesi di laurea sulle sculture della Villa del Casale. Il terzo premio è stato attribuito alla dott.ssa Dania

Giarrizzo per la sua tesi di laurea sulla storia del Palio dei Normanni. Il secondo premio è stato assegnato al dott. Sebastiano Arena per l'opera "Due conversazioni di archeologia", relativa agli scavi archeologici nella zona archeologica di Montagna di Marzo e dintorni.

Il primo premio, infine, è stato assegnato al prof. Vittorio Malfa per i suoi studi pubblicati nell'opera "L'arte sacra degli Erei" e riguardanti: l'icona di Maria SS. delle Vittorie della basilica cattedrale; gli affreschi della chiesa di S. Giovanni evangelista; la chiesa della Madonna della Neve. Le pagine del libro sono impreziosite dalle splendide foto artistiche del prof. Raimondo Marino. La commissione ha considerato le opere



premiare come validi strumenti per la promozione del patrimonio culturale della città, un patrimonio che vuole affermarsi in tutta la sua bellezza, oltre la ormai nota villa romana.

Dina Mariggio

GELA Difficoltà per Crocetta nel formare la Giunta

Partiti divisi per le poltrone

È passato un mese dalle elezioni comunali, ma Gela è ancora senza giunta. Il successo ottenuto dal sindaco uscente Crocetta lasciava pensare ad una rapida composizione della squadra assessoriale. Invece, nulla.

C'è qualche partito all'interno della coalizione che ha alzato il tiro. Forti del successo elettorale, i Ds chiedono una maggiore visibilità all'interno della giunta. Hanno avuto otto consiglieri e si sono confermati il partito più votato a Gela. A loro hanno risposto il sindaco e il segretario dei Comunisti italiani Enrico Ascia che ricorda che solo per una legge elettorale iniqua e ingiusta i diessini si trovano con otto consiglieri su diciotto e che i loro voti raggiungono il 27% dei suffragi della coalizione. Con loro ci sono tutti i partiti minori. I veri chiedono un loro rappresentante

ricordando la composizione del governo nazionale. A tutti il sindaco fa presente che nella sua futura giunta devono essere presenti quattro donne. Ricordando che nella giunta uscente non era presente nessuna signora, che dei dieci assessori proposti ne deve confermare cinque, tutti i partiti si trovano in difficoltà a trovare rappresentanti del gentil sesso. Ma in difficoltà si trova anche il concetto della politica. Questa deve essere al servizio della gente, invece, è sentita lontana dai problemi e si svolge tra riunioni fumose e trasmissioni televisive. Anche Gela sta dando l'impressione che la politica sia solo rissa, e spartizione del potere. Non rendendosi conto di quando la distanza tra classe politica e problemi reali delle persone si allarghi sempre di più.

Totò Sauna

RIESI Per la processione del Corpus Domini rifiuti in mezzo alla strada

Cassonetti nel salotto della città

Nella mattinata di domenica scorsa nel tratto di via Rossini, dinnanzi la casa dei salesiani ed a pochi passi da piazza Garibaldi è stato ritrovato un cumulo di rifiuti riversi per terra.

Il segretario cittadino delle realtà socio-ecclesiali Eugenio Di Francesco insieme ai gestori dei bar adiacenti hanno ripulito il tratto per garantire l'ordine al passaggio del corteo per la solenne processione del Corpus Domini. "Più volte è stata presentata istanza agli uffici comunali competenti - spiega Di Francesco - per trovare la giusta collocazione dei cassonetti della spazzatura, trovo inopportuno che nel cuore della città, accanto a bar e pizzerie dove molte persone passeggiano o consumano pasti vengano posti fustoni". In nessuna



lamentando anche lo stato di scarsa pulizia in altri quartieri della cittadina.

Delfina Butera

in breve

MAZZARINO

(pabo) Mazzarino, unico Centro della provincia di Caltanissetta ad essere riconosciuto "Comune ad economia prevalentemente turistica e città d'arte". Ne danno notizia il sindaco Giovanni Virnuccio e l'assessore allo sviluppo economico Angelo Cardalana che hanno ricevuto in merito all'importante riconoscimento, comunicazione dall'assessorato regionale alla cooperazione, commercio, artigianato e pesca. "Ora - dice Virnuccio - occorre organizzare una struttura comunale complessa, che si occupi dello sviluppo economico della città per orientarlo verso tale importante riconoscimento, al quale dovrebbe seguire quello, non meno importante, dell'Unesco".

(carcos) In un giorno particolare come quello del loro matrimonio, una coppia di volontari ha scelto un modo insolito per festeggiare la loro felicità. La coppia Luca Spampinato e Filippa Vitale risiedono a Bologna, dove lavorano e svolgono attività di volontariato nei confronti dei più deboli. Il 9 giugno scorso, la coppia ha celebrato il matrimonio nella Chiesa dei Cappuccini di Mazzarino (il paese dove Filippa è nata e cresciuta), e dopo aver ringraziato gli amici e i parenti in un locale cittadino, è andata a far visita agli anziani della Casa di riposo gestita dalle Suore serve dei Poveri. Qui i novelli sposi sono stati accolti dalla superiora e dalle suore e quindi si sono intrattenuti per alcune ore con gli anziani ospiti ai quali hanno offerto la tradizionale torta nuziale.

(pabo) E' stato approvato dal Consiglio comunale di lunedì 11 giugno, con 11 voti favorevoli e 2 astenuti, il programma triennale delle opere pubbliche, relativo agli anni 2007-2009. L'esitazione positiva dell'importante strumento di programmazione tecnica, permetterà ora all'ente di procedere nella politica di investimenti in favore della città. All'ordine del giorno era pure prevista l'approvazione del bilancio di previsione 2007 che è stata rinviata, però, alla seduta consiliare indetta per il prossimo 18 giugno. Intanto fa discutere la mozione presentata dal capo gruppo di Forza Italia Salvatore Ficarra, con la quale, se approvata, si dà mandato al sindaco di non ricostituire la Commissione edilizia. Le motivazioni per cui Forza Italia ritiene che non si debba procedere al rinnovo della Commissione edilizia, sono da collegare, anche, al parere espresso, in merito, dal segretario generale del Comune Carolina Ferro.

ENNA

(carcos) Dal 24 giugno al dieci agosto prossimi, l'Associazione regionale di volontariato "Luciano Lama", presieduta Giuseppe Castellano, organizza la 29° accoglienza di bambini bosniaci. "Con i bambini per costruire un futuro migliore" è il motto scelto per la la cerimonia di accoglienza che si svolgerà a Leonforte, presso il palazzetto dello sport. 350 i bambini, compresi tra un'età tra i 5 e i 12 anni, provenienti da orfanotrofi e case famiglie di città bosniache come Sarajevo, Mostar, Srebrenica, Banja Luka, Turija Vicegrad, Dobo, che saranno ospitati da famiglie siciliane, in particolare della provincia di Enna, e del Molise. I bambini, che rimarranno in Sicilia 40 giorni circa, appartengono a tutte e tre le etnie presenti nel territorio bosniaco, croata cattolica, serba ortodossa e bosniaca musulmana. L'evento è patrocinato dall'amministrazione comunale di Leonforte e dalla diocesi di Piazza Armerina.

GELA

(carcos) Lunedì 4 giugno, i segretari provinciali di Caltanissetta della CIGL - CISL - UIL in una visita al Vescovo Mons. Pennisi, hanno illustrato la situazione del mondo sindacale di Gela. I segretari, accompagnati dall'incaricato diocesano per il sostegno economico alla Chiesa, Rag. Orazio Sciascia, hanno anche voluto ricambiare l'incontro che nei mesi scorsi il Vescovo aveva avuto con i sindacati di Gela in occasione della Visita Pastorale. Lo stesso giorno il Vescovo a Enna ha presenziato all'inaugurazione del nuovo patronato INAS - CISL di cui abbiamo parlato nel numero scorso.

(segue dalla prima pagina)

la presenza degli educatori accanto al minore nei vari momenti del percorso giudiziario (perizie, audizione protetta, visite mediche...) in accordo con le decisioni della magistratura e del servizio sociale affidatario; nel caso di genitori valutati irrecuperabili collaborazione con la famiglia affidataria (o altre strutture educative) o adottiva nel percorso di accoglienza del minore;

Quali sono i requisiti che deve avere una famiglia che chiede l'affido di un minore?

Sono soggetti affidatari le famiglie, le coppie o le singole persone che lo desiderano, ne facciano richiesta e presentino disponibilità affettive e capacità educative tali da offrire al minore una gratificante situazione familiare, per il periodo di tempo che si renderà necessario in relazione al singolo caso. Gli affidatari devono essere altresì disponibili a mantenere i rapporti con la famiglia di origine del minore e con gli operatori del Servizio Sociale Comunale. Essi devono pertanto essere disponibili ad una valutazione di tipo psicosociale, eventualmente anche

ad una formazione e ad un monitoraggio della loro esperienza. D'altro canto i Servizi Sociali devono disporre di personale qualificato che possa raccogliere le disponibilità, effettuare le valutazioni e seguire i progetti dell'affidamento. Tali strutture sono denominate "Uffici affido".

Come può un privato cittadino dare il suo contributo per il benessere psico-fisico di un minore ospite di una Comunità Alloggio?

Innanzitutto favorendo l'integrazione di una struttura come la comunità alloggio nel tessuto quotidiano: promuovendo un clima di integrazione del disagio ed educando all'accettazione della diversità delle storie e delle possibilità che ciascuno di noi incontra nella propria vita. Ma anche offrendo disponibilità di tempo, di risorse strumentali, di professionalità. La comunità alloggio Nike beneficia inoltre del 5Xmille, essendo stata ammessa a finanziamento dal Ministero delle Entrate.

Non può essere interesse della Comunità alloggio prolungare la permanenza dei suoi ospiti onde poter trarre maggior profitto economico dalle

loro rette?

La permanenza dei minori in Comunità è legata ad una specifica progettualità concordata con i servizi sociali e sanitari competenti e decretata dell'Autorità Giudiziaria. Le responsabilità sulle scelte operative da compiere, permanenze e dimissioni incluse, sono pertanto condivise da attori diversi che con il loro operato tutelano il supremo interesse del minore. Pertanto, laddove questo lavoro di rete venga assicurato, come la normativa prevede, è possibile garantire la "giusta" permanenza del minore in comunità, sgombrando il campo da fantasie quali quella che le Comunità possano decidere su quale sarà il periodo di permanenza del minore.

Bisogna pertanto favorire i meccanismi di comunicazione e collaborazione tra i diversi soggetti coinvolti nel percorso di tutela, anche al fine di garantirne l'operato. Il cittadino può in tal senso vigilare facendo sì che venga attuato ciò che la normativa prevede in questo settore.

Salvina Farinato

INFANZIA VIOLATA Inquietante scoperta dell'Associazione Meter

Giornata dell'orgoglio pedofilo

La triste conferma alle battaglie che sul piano legale e culturale l'Associazione Meter sta conducendo viene da questa notizia. Pedofili italiani pare si affidino alla riservatezza del Liechtenstein per propagandare le loro idee e avrebbero in mente di celebrare la giornata dell'orgoglio pedofilo. La giornata dovrebbe tenersi il prossimo 23 giugno. Nel piccolo Stato tra Svizzera e Austria i pedofili avrebbero trovato un porto franco telematico in cui collocare indisturbati i loro siti.

A fare la scoperta è stata l'Associazione Meter onlus (www.associazionemeter.it) di don Fortunato Di Noto, che ha denunciato tutto alla Polizia postale italiana e segnalato i siti allo Scoci (Servizio di coordinamento per la lotta contro la criminalità su Internet) svizzero. Ciò a dimostrazione che è sbagliato generalizzare le accuse contro la Chiesa. La pedofilia è senza barriere. Non risparmia né la scuola, né gli ambienti più alti e impensabili. E sbaglia chi crede che non vi possa essere una doppia vita perfetta, che i bambini mentano. Quasi mai quando riferiscono

disagi così profondi. Occorre invece portare a galla, occorre parlare. La richiesta del presidente di Telefono Azzurro, Ernesto Caffo, di far calare il silenzio sui bambini di Rignano è assurda e incomprensibile. I bambini di Rignano hanno invece bisogno di calore sociale, soprattutto le loro famiglie; bisogna parlare di loro, bisogna che l'opinione pubblica si interessi ai loro processi.

Da oscurare sono invece i portali pedofili. Dietro ai quali vi è un racket, quello sì non pedofilo, ma che fa illeciti profitti. Contro cui si è mossa l'Associazione di Don Di Noto: "Oscurare questi portali e individuare chi da 10 anni celebra impunemente la Giornata, nient'altro che l'orgoglio della violenza sui bambini". Don Di Noto sottolinea che in vista della Giornata c'è stato un inquietante aumento dei siti internet dedicati all'abuso di minori. Il sacerdote ha annunciato di averne denunciati ben 1.532 alla polizia postale di Catania. In particolare, i portali presi di mira da Meter non sono quelli per così dire 'classici', contenenti fotografie o filmati

di violenze su bambini di pochi mesi o, a volte, giorni. La minaccia che proviene da questi siti è più sottile. La pedofilia infatti sta cercando una legittimazione a livello culturale attraverso il 'boyloving', una forma di amore per i bambini che vive nelle zone grigie tra abuso sessuale e attenzioni troppo 'particolari'. E lo fa grazie ad Internet. Il tutto nel silenzio più totale.

"Da 15 anni che denunciavamo queste cose - dice don Fortunato - da tanti anni la pedofilia culturale prolifera grazie ad una potente e strisciante lobby. Così potente da fare passare per buona la pedofilia". Nel 2004 in Italia (su denuncia di Meter) è stata condannata una persona per apologia di delitto di pedofilia. "Il problema è che sono migliaia in tutto il mondo: dall'Italia al Cile, alla Spagna, passando per America, Australia, Cina, Russia. E' stato troppo sottovalutato il fenomeno. Se ne accorgono solo ora".

No, Don Di Noto la gente ancora non se n'è accorta. E molti non sanno cosa è successo ai loro figli.

GELA Mostra di pittura per tutto il mese di giugno

Le opere del pittore gelese Franco Passero

In mostra nella Sala esposizione del Ristorante Aurora le opere del pittore gelese Franco Passero. La mostra continuerà per tutto il mese di giugno.

Il pittore ha partecipato a numerose mostre in Italia, ottenendo numerosi premi. Ecco una sua presentazione.

I nostri sono tempi nei quali si è soliti affidare alla pittura i compiti più disparati, rendendola sovente la complice delle nostre velleitarie ambizioni d'evasione dal trend quotidiano, dai bisogni umani, dai problemi di ogni giorno. Risulta, quindi, quanto mai difficile distinguere ciò che è stato espresso da un impulso autentico, genuino e disinteressato, da ciò che, invece, costituisce un puro e semplice hobby.

Sono convinto che Franco Passero, pittore bravo ed autentico di Gela, riponga nella pittura intenzioni per nulla frivole e voglia servirsene per cercare di precisare una sana posizione di solidarietà umana e di adesione agli eterni valori della natura, un suo rapporto personale con il creato e con ciò che di più bello v'è in esso.

Franco Passero con la sua arte porta molto in alto il nome ed il prestigio della nostra città. Le sue partecipazioni a collettive d'arte, estemporanee di pittura e manifestazioni varie non si contano più: ovunque lui, con tanta umiltà e passione, partecipa, risulta tra i vincitori di ambiti e prestigiosi premi.

Franco Passero passa facilmente dall'olio all'acquerello con tanta padronanza e tanta bravura. I suoi colori nitidi e molto luminosi sono pieni di vitalità e di luce. Lui, pittore molto solare, si ribella, infatti, allo squallore del mondo desolato che lo circonda, eccitandolo con bruschi e sferzanti contrasti di colore, con la contratta sommarietà del segno, con l'asprezza della materia.

Tali sue caratteristiche riaffiorano con evidenza negli afosi campi colmi di papaveri, dai fiori intensi di colore e dai paesaggi intimi e talvolta sognati con un vago, inconsapevole rimpianto, dove il tessuto cromatico si fa più tenue e sottile, modulandosi sugli azzurri e sui grigi, a specchio di un sentimento carico di nostalgie imprecisate.

Le sue marine, i paesaggi ripresi dal porticciolo di Gela con cura meticolosa, così ricchi e intensi, ci riportano a tempi lontani, agli antichi navigatori greci partiti da Rodi e da Creta a fondare la Lindioi gelea e proporre costituzioni molto simili a quelle di Ligurco. Ed oltre alla storia gloriosa di Gela, al suo passato che dovrebbe farci riflettere, Franco Passero con le sue opere ci parla anche di paranze e di barche per la pesca delle spugne e del pesce e di passioni marinare, di lontananze, di invocazioni e di suppliche di donne, in attesa del ritorno di mariti imbarcati, spargendo a mare cotone del SS. Crocifisso.

Il punto d'arrivo nell'arte di Franco Passero è il significato dell'immagine, percepita come struttura, come memoria lirica, ed ogni suo dipinto, ogni sua opera segna un attimo di contemplazione che tende a durare nel tempo, un sottile focalizzarsi della sua sensibilità, una "messa in posa" di ogni soggetto in funzione della luce.

Ed in questo suo impegno Passero ci riesce molto efficacemente, dando ad ogni suo lavoro la dignità di opera d'arte.

Emanuele Zuppardo



Punto di vista

di don Pino Carà



Nigeria: uno stato ricco che vive nella miseria per lo sfruttamento

È stato motivo di grande soddisfazione e sollievo la notizia che in Nigeria i quattro tecnici italiani, uno americano ed uno croato, della Chevron abbiano potuto riunirsi alle proprie famiglie, perché liberati dagli stessi guerriglieri che li avevano tenuti prigionieri per un mese nella selva nigeriana. Il sequestro era stato perpetrato dal Mend (Movimento per l'emancipazione del delta del Niger). Tra i sei sequestrati vi era Ignazio Gullotta, di Pozzallo, con due figli di 4 e 5 anni e moglie di 31 anni. Il rientro di Ignazio a Pozzallo è stato motivo di grande festa per la comunità locale e tutte le istituzioni si sono unite all'epilogo festoso della vicenda. I fatti del sequestro avvennero il primo maggio, quando i guerriglieri del Mend attaccarono una piattaforma petrolifera mobile e sequestrarono sei tecnici. Il motivo di questo tipo di rapimenti, che avvengono a cadenza periodica, è legato alla reazione dei guerriglieri del Mend contro le multinazionali dell'energia che pompano ogni giorno nel grande delta del Niger ingenti quantità di petrolio e dai cui proventi sono estromesse le popolazioni locali, che vivono nella più nera indigenza, prive dei servizi elementari, come quello di avere a sufficienza acqua potabile.

Le tensioni dovute ai problemi sociali e ai danni ambientali causati dallo sfruttamento petrolifero hanno dato vita ad un conflitto molto complesso, nel quale sono coinvolte sia milizie ribelli che gang di semplici delinquenti dedite al contrabbando dell'oro nero e che combattono tra loro per il controllo del territorio. Dal 1993 ad oggi sono quindicimila le vittime della guerriglia. La tensione non tende a diminuire, poiché buona parte della popolazione ha preso coscienza che pur avendo notevoli ricchezze, tuttavia lo stato di miseria è spaventoso. La Nigeria ha una superficie di 990 mila kmq e circa 126 milioni di abitanti, con una densità di 135 abitanti per kmq. Tra le materie prime vi sono oro, argento ed altre preziosità.

Non siamo insensibili alle rivendicazioni di questo popolo e di tutti i popoli del continente nero, che vivono in situazione di miseria, soggiogati da un pernicioso capitalismo, che li sfrutta e li tiene in uno stato di indigenza.

Una soluzione umanitaria venne proposta nell'enciclica "Populorum Progressio" di papa Paolo VI già nel marzo del 1967. In essa si afferma tra l'altro: "Se qualcuno, in possesso delle ricchezze che offre il mondo, vede il suo fratello nella necessità e chiude a lui le sue viscere, come potrebbe l'amore di Dio abitare in lui?". Si sa con quale fermezza i Padri della chiesa hanno precisato quale debba essere l'atteggiamento di coloro che posseggono nei confronti di coloro che sono nel bisogno: «Non è del tuo avere - afferma sant'Ambrogio - che tu fai dono al povero; tu non fai che rendergli ciò che gli appartiene. Poiché è quel che è dato in comune per l'uso di tutti, ciò che tu ti annetti. La terra è data a tutti, e non solamente ai ricchi». È come dire che la proprietà privata non costituisce per alcuno un diritto incondizionato e assoluto. Nessuno è autorizzato a riservare a suo uso esclusivo ciò che supera il suo bisogno, quando gli altri mancano del necessario. In una parola, «il diritto di proprietà non deve mai esercitarsi a detrimento dell'utilità comune, secondo la dottrina tradizionale dei padri della chiesa e dei grandi teologi».

dagli Erei
Settegiorni
al Golfo

Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Via La Bella, 3 ~ Piazza Armerina
Tel. fax. 0935.680331 ~ email settegiorni@diocesiarmerina.it

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita
Abbonamento ordinario € 30,00
Conto corrente postale 79932067 intestato a Settegiorni dagli Erei al Golfo, via La Bella, 3 ~ 94015 Piazza Armerina

Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina
Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

STAMPA: Lussografica via Alaimo 36/46
Tipografia Edizioni Caltanissetta tel. 0934.25965

Logo associato:

chiuso il 13 giugno 2007 alle ore 16,30

Veduta del porto di Gela
Acquerello di Franco Passero
in mostra presso il ristorante l'Aurora di Gela

Settegiorni dagli Erei al Golfo

IL LIBRO

Giosy Cento un prete sbilanciato sul versante della vita.

Scritti raccolti da Antonio Gallo.
Edizioni CVS € 16,00
Presentazione
S. E. Mons. Comastri

Giosy Cento - La piccola Traccia
CD - Musicassetta
Edizioni Paoline € 16,00



Per tutti Giosy Cento è il prete cantautore, che da più di un quarto di secolo gira in lungo e in largo l'Italia (e non solo), per cantare nelle Chiese, nei teatri e nelle piazze il "suo Dio giovane". Ma per chi lo conosce oltre il suo essere cantautore, don Giosy è un prete felice di esserlo "perché - dice Mons. Comastri nella presentazione al libro - crede che Gesù è la realizzazione del sogno che l'umanità porta nel cuore". Questa felicità, lui la lascia trasparire dalla sua vita, dalle sue canzoni ma anche dai suoi pensieri, molti dei quali sono stati messi per iscritto nella sua "trentennale carriera" in moltissimi articoli, racconti, testimonianze ed esperienze. È questo infatti il libro "Giosy Cento un prete sbilanciato sul versante della vita": una raccolta di "un tesoro nascosto" che ora viene "posto sul moggio".

Colpisce il titolo del libro: "Giosy Cento un prete sbilanciato...". Può essere un coraggio, una testimonianza forte, una fede di frontiera o un grande difetto di interpretare il Vangelo. Ma come scrive don Giosy, "Gesù Cristo è stato il più grande sbilanciato della storia".

Il "tesoro" è stato dapprima "scoperto" da Antonio Gallo che vi si è imbattuto quasi per caso nello studio del prete cantante e che poi lo ha raccolto dando ai numerosissimi fogli un ordine dettato dal contenuto degli scritti stessi.

Il libro è diviso in cinque capitoli. Il primo: "Tocchi d'autore" raccoglie i pensieri di don Giosy, molti dei quali sono ospitati mensilmente nella rivista "Il Rosario e la nuova Pompei". Qui è tracciato l'identikit del cantautore di Dio; emerge la sua infanzia, la sua vocazione, la sua vita sacerdotale, la sua vita musicale, il suo amore per i giovani, per le famiglie, gli anziani e gli ultimi.

Il secondo: "Totuus Tuus", è dedicato alla sua devozione alla Vergine Maria. Da questi scritti emerge un suo attaccamento filiale e confidenziale alla Madre di Gesù.

Il terzo capitolo: "Schegge di vita Grottana" è la sintesi del lungo periodo pastorale di don Giosy a Grotte di Castro prima viceparroco e poi parroco. A Grotte, da giovane prete incontra una piccola comunità con la quale cammina dal 1974 fino al 2000. Di questo periodo la terza parte del libro tratteggia il suo impegno attraverso le testimonianze raccolte dal giornale Parrocchiale: "Grotte discute".

Il quarto capitolo: "Prossimi alla

sofferenza" è la raccolta di scritti, frutto della collaborazione tra don Giosy e il Centro Volontari per la Sofferenza, tratti dalla rivista del centro "L'Ancora", dove cura una rubrica incontrandosi con il chi soffre.

Nell'ultima parte "Sempre con noi", sono messi in evidenza gli impegni attuali che scandiscono la vita di don Giosy. Una vita fatta di miglia e migliaia di chilometri che lo portano ovunque (nei mesi scorsi anche in Corea, in Giappone e in Australia), di tante ore di meditazione che il prete cantautore sa consegnare in un entusiasmo coinvolgente nei suoi concerti e nei lavori musicali. L'ultimo di questi lavori è "La piccola Traccia", un Cd - Edizioni Paoline - che don Giosy ha consegnato ai suoi estimatori il 27 aprile al teatro dell'Unione di Viterbo. Un titolo dai molteplici significati, come molteplici sono i contenuti del disco. La piccola traccia è Dio, la vita, l'amore, la musica, le parole, gli avvenimenti. "Tutto è manifestazione dell'invisibile - incommensurabile VITA e lascia traccia di sé". In questo disco don Giosy canta la clessidra che ha scandito il suo tempo; canta i bimbi (Un girotondo d'amici) segni dell'eterna giovinezza della Sua Traccia; l'anzianità (Domani che sarà), le religioni in cammino incontrando l'impronta del sole (L'impronta) la ricerca di un figlio quando non arriva (Questo amore). Questo è molto altro ancora è il disco "La piccola traccia", il disco di questo momento della vita di don Giosy, l'uomo, il prete, il cantautore. Un disco, "la piccola traccia" che con le sue dodici tracce lascia nel cuore di chi lo ascolta, come per tutti i suoi lavori musicali, una grande "impronta".

Carmelo Cosenza

**+ FAMIGLIA**

DI IVAN SCINARDO

Il "quadrifoglio" della vergogna

Nel giorno in cui la carovana dell'Infanzia dell'assessorato regionale della famiglia faceva tappa ad Enna con lo slogan "Ogni bambino ha diritto ad una famiglia", a pochi metri dalla piazza gioiosa e colorata da centinaia di bimbi, la Polizia di Enna ha messo i sigilli alla casa - famiglia "il Quadrifoglio" arrestando i titolari. 6 mesi di indagini con tanto di prove sulle violenze fisiche e psicologiche perpetrate ai danni dei bambini e dei disabili ospiti del centro. Questo fatto di cronaca ci spinge ad alcune riflessioni. Sembra quasi di vivere a Milano o in una grande città del nord dove gli inquilini di uno stabile non si conoscono tra di loro e quindi non sanno ciò che avviene all'interno delle mura che confinano con i loro appartamenti. Il quadrifoglio, questo il nome del centro sequestrato, è considerato nella cultura occidentale, un simbolo portafortuna. Quella che sicuramente è mancata alle povere vittime, molte delle quali senza famiglia. E i genitori in questa circostanza sono stati determinanti nell'accorgersi di piccoli e grandi segnali lanciati dai figli. Spesso i figli lasciano messaggi in giro; diari aperti, biglietti con disegni e scritte strane, destinati a rimanere lettera morta per troppa discrezione che talvolta coincide con la mancanza di coraggio. Sono occasioni sprecate per guardarsi negli occhi per spezzare a volte un cupo mutismo. Il figlio quando sta male e non riesce a comprenderne le ragioni, ovvero ha pudore a raccontarsi, si aspetta un aiuto, una mano invisibile che lo porti a vuotare il sacco. Nelle esperienze riabilitative che avvengono all'interno di una comunità terapeutica, coloro che esercitano una professione d'aiuto cercano di "riparare" il senso dell'identità e dell'appartenenza attraverso legami affettivi ed emotivi di cui il giovane si può fidare. Da qui il tanto auspicato dialogo genitori - figli che porta alla condivisione di un problema e quindi ad intraprendere un percorso di individuazione, sicuramente estraneo a soluzioni come la droga o l'alcool, nel rispetto di se stessi e dei genitori in particolare. Fra tutti il mediatore di questi processi è l'amore intenso non come una chimera magica di un concetto romantico, ma come reale senso di appartenenza e di vincolo di sangue.

info@scinaro.it

L'ANGOLO DELLA PREVENZIONE

Gli oligoelementi sono molto importanti per la nostra salute ed è bene conoscere alcuni di essi nella loro principale funzione e conoscere gli alimenti che ne sono ricchi.

FERRO: La mancanza di Ferro non solo determina l'anemia ma anche una diminuzione delle difese dell'organismo e delle prestazioni fisiche e intellettuali. Gli alimenti ricchi di ferro sono il fegato, uova, legumi, carne, cacao, lievito di birra, carne, verdure. La vitamina C favorisce il suo assorbimento.

IODIO: La carenza di Iodio determina alterazioni funzionali della Tiroide. Il così detto "Gozzo" era una malattia frequente nelle zone montagnose. Oggi grazie all'aggiunta dello Iodio nel sale da cucina è stato possibile ridurre notevolmente l'incidenza della patologia.

Buone fonti alimentari di Iodio sono i pesci, i crostacei, i latticini, il sale da cucina addizionato.

ZINCO: Lo Zinco è necessario per l'attività dell'Insulina e di numerosi enzimi. La sua carenza provoca disturbi d'accrescimento, anoressia, ipogonadismo, turbe neurologiche.

Le ostriche contengono un altissima quantità di Zinco mentre in quantità minore si trova nel tuorlo d'uovo, nei pesci, nelle carni di maiale e di vitello. Una carenza di Zinco si ha nell'alimentazione vegetariana.

RAME: Il Rame è un componente degli enzimi ed è essenziale nella fabbricazione dei globuli rossi. Buone fonti di rame sono le frattaglie, i pesci e frutti di mare, i legumi, la carne e la frutta secca.

CROMO: Il Cromo concorre alla regolazione della Glicemia quindi ha un rapporto diretto con il Diabete inoltre interviene nella fabbricazione del colesterolo (HDL) cosiddetto "Buono" perché svolge azione protettiva per le arterie. Buone fonti alimentari di Cromo sono il lievito di birra, i cereali, il tuorlo d'uovo, il fegato, le verdure fresche e la carne.

Rubrica a cura
del dott. Rosario Colianni

rosario.colianni@virgilio.it

music'@rte

Il decibel

Abbiamo intrapreso con Voi questa rubrica che parla della musica, delle forme d'arte figurative, del multimediale, guardandolo soprattutto con un aspetto più scientifico tecnologico, ma dando anche delle informazioni generali sul mondo del multimediale e dello spettacolo.

Continuando il tema del suono, per comprendere come questo fenomeno ci permettere di sentire, oggi, parleremo dei dB o Decibel. Essa è l'unità di misura e di confronto con cui riconosciamo il suono ma anche altri fenomeni. Se due potenze, ad esempio, due pressioni o due tensioni sono uguali, allora c'è una differenza di zero dB tra loro.

Nel caso del suono però, siccome questo fenomeno interessa la nostra percezione uditiva, i valori differenti corrispondono a nostre percezioni diverse. Se un suono, una canzone, un parlato ecc. lo variamo di 3 dB il nostro orecchio percepirà appena la differenza, ma se aumentiamo lo stesso valore a + 10dB, la nostra percezione sarà quasi del doppio.

Questa capacità del nostro orecchio si può sperimentare a casa, mettendoci di fronte a due diffusori sonori (per intenderci di fronte alle casse dello stereo). Per avere un buon risultato, disponete i diffusori in direzione delle vostre orecchie a 45° dal centro sia per il sinistro che per il destro.

Ora mettete una canzone, e provate ad alzare gradatamente il volume dello stereo.

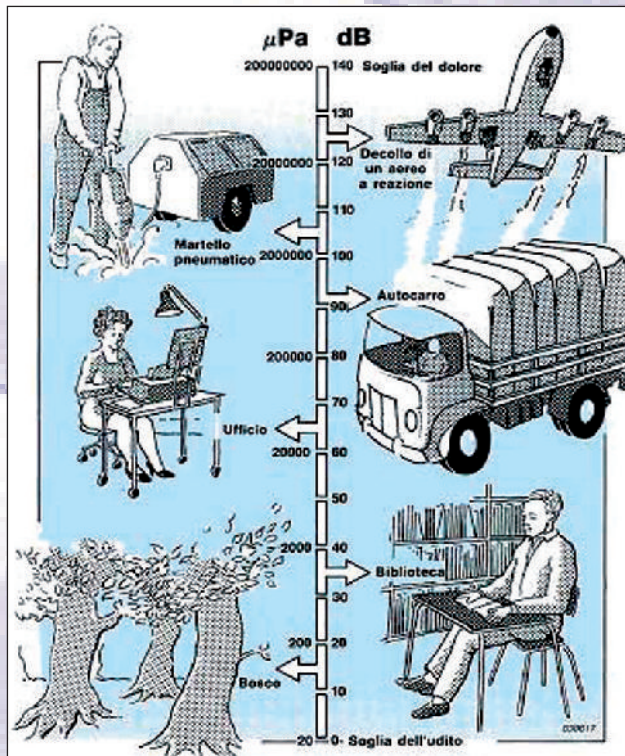
Noterete che la vostra percezione del suono non aumenterà all'aumentare di ogni dB, ma dopo i primi 3 dB percepirete la differenza, dopo i 10 dB in più crederete di sentire il doppio e se avete la possibilità, ma non ve lo consiglio, aumentate fino ai 120 dB, dove la vostra percezione non sarà più della musica, ma di fastidio: siamo nella soglia del dolore. Si perché dopo un elevato livello di pressione sonora, perché come abbiamo detto in precedenza, il suono si trasmette tramite l'aria, grazie alla pressione sonora trasmessa dalla sorgente che lo emette. Questa pressione o spostamento d'aria che arriva al nostro orecchio con un certo impatto, ci provoca dolore, lesione, e nei casi peggiori anche la sordità. Attenzione ai volumi troppo alti in macchina, a casa, e anche in cuffia.

Intanto, sempre in tema di musica, mi permetto di segnalare, che sono in programma le elezioni alla S.I.A.E. e per chi è stato invitato, il 13 giugno a Roma c'è stata la firma

dell'accordo di settore per la promozione della musica all'estero. Con il Sen. Milos Buldin (Sottosegretario del Ministero del Commercio Internazionale), e l'On.le Pietro Folena (Presidente Commissione Cultura della Camera) erano presenti le Associazioni di Categoria, le Autorità, i Giornalisti e gli Operatori del Settore.

MAXIMILIAN GAMBINO

La scala dei Decibel e i rumori ambientali



PIETRAPERZIA Un concerto di Riccardo Maffoni chiude la festa dei diciottenni

Musica: un modo sano per giocare la vita...

Si è svolta sabato 9 giugno la seconda festa del 18enne, promossa dalla Comunità Frontiera presso il Centro Giovanile “L. Zarba”. L’iniziativa, che ha affrontato il tema: “Giocati la vita... non giocareci”, ha visto tra gli ospiti il cantante Riccardo Maffoni, vincitore di Sanremo giovani 2006. L’artista, insieme alla Granny Says Band, si è esibito in concerto per oltre un’ora, sul piazzale antistante il centro stesso, luogo per lo più frequentato dai giovani del paese, che numerosi hanno assistito allo spettacolo.



L’artista nasce come autodidatta, si può dire anche “artista per caso”: il giorno della Cresima, infatti, riceve in regalo la sua prima chitarra e da quel momento ogni giorno si ritrova a “strimpellare” insieme agli amici. Gli artisti di riferimento all’inizio sono i due grandi artisti americani Bruce Springsteen e Joe Cocker e i cantautori italiani Vasco Rossi e Ligabue. Inizia, così, a coltivare la passione per la musica, ma, come lui stesso afferma, quando questa diventa qualcosa di più serio, ha dovuto studiare molto, approfondendo i diversi stili, i grandi cantautori italiani, cogliendo insegnamenti anche da cose che possono sembrare banali. Gli abbiamo chiesto il suo parere in merito alla tematica affrontata alla festa dei 18enni, in particolare se, per la sua esperienza personale, la musica si può considerare un modo sano per giocare la vita e costruire il proprio futuro “Lo consiglio a chi vuole davvero esprimersi con la musica vivendola - risponde Maffoni - non come un mezzo per arrivare al successo facile, una scorciatoia; perché se vuoi

raggiungere un obiettivo devi fare dei sacrifici. I grandi calciatori, i grandi artisti, sono tali perché hanno investito tutto di sé. Adesso ti fanno vedere che tutto è talmente veloce che credi che dal nulla puoi arrivare al successo. La musica devi viverla, ti fa provare delle forti emozioni, grandi soddisfazioni quando sei in mezzo alla gente, ma solo quando capisci che quella è la tua strada allora darai tutto te stesso, approfondirai gli studi e farai tutto un percorso più serio e impegnativo. Se ci sarà anche il successo ben venga, ma questo deve avvenire un gradino alla volta.”

Il successo Maffoni lo ha vissuto ricevendo due dei più importanti premi del panorama musicale italiano, Castrocaro e Sanremo, ma non sono mancati nella sua carriera anche dei momenti difficili: “In quei momenti mi sono affidato alle persone che ho vicine - afferma il cantante - le persone con le quali



lavoro, la mia famiglia che è molto presente. Nei momenti di difficoltà, quelli molto personali, a livello artistico, ho voluto tornare indietro pensando a quando ero ragazzino e sognavo tutto questo, e mai avrei immaginato di arrivare fin qui... Quindi tornare indietro mi ha dato la spinta ad andare avanti, perché a volte fai talmente tanta strada che non te ne rendi conto e allora devi fermarti e guardare indietro, perché pur

avendo tutto il mio management, che può darmi consigli, che mi appoggia, le risposte, quelle personali, le devi cercare da solo, le devi trovare da te...”

Riccardo Maffoni continuerà il suo tour estivo in tutta Italia, quella di Pietrapertzia è stata la prima data, e per la fine dell’estate è in uscita il suo nuovo disco.

C. Vinci



MAZZARINO Cresce l’offerta sportiva

Nuova pista di atletica

Ormai è certo: Mazzarino avrà una pista d’atletica regolamentare a otto corsie. I lavori sono già stati avviati dal Comune e dalla Provincia regionale di Caltanissetta, in contrada “Piano”, a ridosso degli attuali campetti sportivi polivalenti. La ditta esecutrice della struttura sportiva è la Edil Tecno di Santa Ninfa (TP) sotto la direzione lavori dell’architetto Pietro Piazza di Cefalù.

La spesa necessaria per la realizzazione della struttura ammonta a due milioni e mezzo di euro, finanziati, con il credito sportivo, per metà dal Comune di Mazzarino e per l’altra metà dalla Provincia regionale di Caltanissetta. La ditta esecutrice dei lavori dovrà consegnare l’opera finita entro il tempo utile di 18 mesi. Grande l’attesa dei tanti atleti della città e dei paesi vicini per la realizzazione di una struttura sportiva, l’unica nel suo

genere a questi livelli, in tutta la provincia nissena. Il presidente dell’“Atletica” Franco Giannone visibilmente contento per l’avvio dei lavori della mega struttura sportiva dichiara: “Finalmente un sogno sta per avverarsi in questa città. Mazzarino e i paesi vicini da qui a poco potranno usufruire di una struttura sportiva essenziale per lo sport e per i tanti atleti che continuano, con le loro vittorie, ad onorare, anche a livello nazionale, sia lo sport che il nome della nostra città”.

La costruenda pista di atletica va ad aggiungersi alle strutture sportive già esistenti in contrada “Piano”, in quella che è la zona sportiva di Mazzarino prevista dal suo Piano regolatore generale.

Paolo Bognanni

GELA Iniziativa di alto valore educativo in favore dei diversamente abili

“Orizzonte” di integrazione

C’è una squadra di Gela che in campo sportivo non conosce ostacoli o avversari a livello nazionale. È l’Associazione Sportiva Orizzonte. Squadra quasi tutta formata da ragazzi diversamente abili. In questo periodo si trovano a Lodi per disputare i campionati nazionali di bocce, atletica leggera e basket. Si spera, come è stato nel passato, che i ragazzi gelesi ritornino nella città del golfo con numerose medaglie.

Natale Saluci è uno dei fondatori e presidente dell’Associazione: “Credo che anche in questa occasione i ragazzi si faranno valere. Ma per noi non è importante vincere. La cosa più bella è quella di vedere questi ragazzi crescere insieme agli altri, inseriti nel tessuto sociale”. Come nasce l’idea Orizzonte? “Ho sempre pensato che è sbagliato creare, per questi ragazzi diversamente abili, delle isole felici. Dove si vedono tra di loro, messi quasi da parte nel contesto sociale. Invece, bisognava creare qualcosa che permettesse loro di entrare in contatto con la realtà che li circonda e diventare parte integrante, considerando le loro capacità. Tutti possiamo dare qualcosa. Chi più, chi meno. Quale mezzo migliore dello Sport?”

L’associazione Orizzonte nasce nel 1996 e conta circa 80 atleti che frequentano le diverse discipline che il centro propone, il calcio, la pallacanestro, le

bocce, il tennis, il tennis da tavolo. “Tutti possono fare tutto, non hanno limiti. La cosa più bella per noi è vedere che questi ragazzi, dopo qualche anno che sono con noi, hanno avuto enormi miglioramenti comportamentali, acquistando maggiore fiducia nei propri mezzi”.

Le difficoltà non mancano, soprattutto nella nostra città. “La cosa che mi sorprende è l’insensibilità di tanti enti nei nostri confronti, al contrario di quello che succede in altre parti d’Italia, dove le problematiche dei diversamente abili sono maggiormente attenzionate”. È un po’ stanco? “No, sono molto arrabbiato, non sono rassegnato, le difficoltà sono tante, economiche e strutturali, ma la gioia di vedere uno dei nostri

esultare, ridere, stare insieme agli altri, ci ripaga da tante e tante delusioni. Lottiamo per vedere questi ragazzi perfettamente integrati, con tutti i loro diritti rispettati. Pura integrazione e non semplice inserimento.

Ora lanciamo un appello, abbiamo bisogno di un mezzo per trasportare i nostri, chiediamo l’aiuto di tutti anche dei semplici cittadini per potere arrivare a questo scopo. Abbiamo lanciato l’idea “Adotta una atleta” basta aderire facendo un’offerta”.

Toto Sauna



Appuntamenti & Spettacoli

Ecclesiale

Caltanissetta

Stadio Pian del Lago

23 giugno 15,30

Convocazione regionale dei Gruppi del Rinnovamento nello Spirito. “Se credi vedrai la gloria di Dio” (Gv 11,40)

Teatro

Mazzarino

Teatro Comunale

23 giugno ore 18,30

L’Istituto Comprensivo 2° Circolo presenta: “Pinocchio nero a Mazzarino” regia Lucia Vitale

Mostre

Piazza Armerina

Palazzo di città

Via Cavour 2 - 338.6309278

fino al 31 dicembre:

Mostra su “Iblatasah Placea Piazza. L’insediamento medievale: nuovi e vecchi scavi”.

Orari e giorni di visita: mar.- ven. e sab. ore 9,00 - 12,30; mer. ore 9,30 - 12,30 e 15,30 - 18,00; gio. 15,30 - 18,00; dom.chiuso

Tornei

Piazza Armerina

Campetto Castellina - Via Giacinto Lo Giudice

20 giugno

1° Torneo di Beach Volley & Beach Soccer

Iscrizioni presso la caffetteria Marconi

Per informazioni: 0935-682989; 328-6681917; 339-7133443; 329-4732920; 347-8751659; 333-6859391